

7 PRESENTAZIONE OPERATIVA

Faremo seguire ora una presentazione più "divulgativa" dei passi di analisi, in vista anche di una utilizzazione con gruppi di lettura biblica.

7.1 Segmentazione di un testo. Dove comincio a leggere? Dove finisco?

7.1.1 Criteri discorsivi. Cambiamenti di tempo, di spazio, di attori

Tempo:

- situazioni diverse di tempo: ora, prima, dopo; improvvisamente, in seguito...;
- qualità diverse di tempo: continuato (uno stato; ad es. imperfetto, presente) o tempo puntuale (un'azione, ad es. passato remoto);

Spazio:

- qui, altrove, o altri indicatori di spazio; - partenze, arrivi, passaggi, attraversamenti...;

Attori:

- comparsa, scomparsa, ricomparsa di personaggi;
- presenza o assenza di certi tipi di attori;
- cambiamento di tipi di attori: individuali o collettivi (io, tu, noi, essi, folla...); "concreti" o "astratti" (Renzo, la fortuna, la provvidenza...);
- cambiamento di tipi di azione: con predicati di stato o di fare...; cambiamento di posizioni somatiche (alzarsi, sedersi...);

7.1.2 Criteri narrativi. Appartenenza a fasi diverse dell'algoritmo narrativo

- Parti del discorso corrispondenti allo sviluppo di una delle quattro fasi narrative: manipolazione, competenza, azione, sanzione (si decide che cosa c'è da fare, si cerca o si provvede l'aiuto o la competenza per fare, si affronta e si supera l'ultimo ostacolo, si è raggiunto ciò che si doveva raggiungere, si festeggia l'impresa conclusa...);

- Le precedenti parti del discorso sono sul piano di azioni pragmatiche (un'azione concreta da compiere), ma possono essere considerate anche sul piano di azioni cognitive. Ad es., un discorso argomentativo comprende anch'esso l'annuncio di una tesi, i ragionamenti per provarla o convincere l'interlocutore, la conclusione finale. A ognuna di queste parti possono corrispondere particolari tipi di frasi e di espressioni, corrispondenti agli usi retorici seguiti.

7.1.3 Criteri di "superficie"

7.1.3.1 La presenza di "demarcatori"

- disgiuntivi o connettivi logici: ma, tuttavia, però, invece, e ora, per questo...
- ripetizioni o ricorrenze di parole o frasi, formule simili (soprattutto se segnalano inclusioni o altre forme retoriche), parole che si richiamano per rassomiglianza o per opposizione...
- segnali grafici: paragrafi, stacchi (notare che nella Bibbia queste suddivisioni non fanno parte del testo in quanto tale).

7.1.3.2 Qualsiasi rottura di continuità nel tipo di discorso:

- tipo di discorso: diretto, indiretto, dialogo...; descrizione, commento...;
- discorso che riguarda il fare o il conoscere;
- discorso in cui le cose vanno bene o in cui le cose vanno male;
- affermazioni che riguardano il cominciare o il finire, il decidere o il fare...;

7.1.4 Convergenza di criteri

In genere, più elementi dei precedentemente elencati convergono verso una medesima suddivisione; soprattutto se il testo è di una certa lunghezza, esso risulterà suddiviso in episodi, scene, sequenze, e ciascuna di queste ultime costituirà una "unità" minimale più facilmente osservabile.

Bibliografia

A. J. GREIMAS - J. COURTÉS, *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, La Casa Usher, Firenze 1986, voci: Attore, Attorizzazione, Débrayage, Discorsivizzazione, Discorso, Discreto, Embrayage, Grandezza, Incassatura, Isoglossa, Localizzazione, Marcatore, Scomposizione, Segmentazione, Sequenza, Sintagma, Spazializzazione, Temporalizzazione, Unità;

A. J. GREIMAS, *Maupassant. La Sémiotique du texte: exercices pratiques*, Éditions du Seuil, Paris 1976, pp. 19-22; 45; 48; 66-69; 92-93; 119-120; 134-136; 147; 159-161; 175; 190-191; 215-219; 240-241; 253-254;

Più in particolare circa la Bibbia:

J.-N. ALETTI, *L'arte di raccontare Gesù Cristo*, Queriniana, Brescia, pp. 17-19 (a proposito di Lc 19,1-10: l'episodio di Zaccheo); pp. 96-99 (a proposito di una sezione più ampia: Lc 9,51-19,44 e 19,45-21,38).

7.2 Analisi narrativa. Che cosa avviene nel testo ?

Avvertenza, quasi un racconto

Fare molta attenzione: non c'è nessun elenco preconstituito ed esaustivo di domande "di aiuto". Esse vengono dall'esperienza di "lettura" che ogni "lettore" acquisisce "leggendo". Ciò che è presupposto è solo un orientamento teorico anche molto essenziale, e che appare del resto già tradotto, parzialmente..., nel tipo di domande suggerite come partenza. Si può consigliare così ad ogni "lettore" di fare "memoria" di "come" certe cose appaiono di volta in volta in ciò che legge: sarà la base per arricchire, modificare, innovare (perché no?) la seguente traccia.

In altre parole, ciascuno si deve sentire "ricercatore": del resto, "chi cerca, trova...", e solo così potrà capitare di "trovare senza cercare". Come in Mt 13,44: *"Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo"*. Strano miniracconto..., ma chi vi ha mai detto che "trovare senza cercare" possa capitare a caso? Come minimo, bisogna "essere trovati" in un campo, dal momento che anche la perla, da parte sua, c'è già...

7.2.1 Quali sono le "trasformazioni"?

- Si dice o appare che qualcuno manca di qualche cosa, o cerca o desidera qualche cosa, che alla fine invece ha o raggiunge? A rovescio, si dice o appare che qualcuno ha qualche cosa che poi invece perde?

- Si dice o appare che qualcuno ha uno scopo preciso? quale? quando si dice o appare? Si dice o appare che lo scopo viene raggiunto o fallito? quando?

- Si può fare un confronto fra lo "stato delle cose" all'inizio e alla fine ? C'è corrispondenza perfetta (anche se per inversione) fra inizio e fine? Ad esempio, prima non si ha..., alla fine invece sì, o viceversa... Oppure, c'è qualche aspetto di "scarto", qualcosa che non si poteva "prevedere" all'inizio? Ad esempio, all'inizio si pensa che o "vince" l'uno o "vince" l'altro, e poi invece alla fine si scopre che "vince" un terzo ... Che cosa fa capire un simile confronto?

- Di che tipo di "cosa" si tratta: oggetto "materiale" o oggetto di "sapere", "modo" con cui si ha questo oggetto (da solo o insieme; ignoto o conosciuto, conosciuto in apparenza, falsamente o conosciuto veramente ...);

7.2.2 Come si realizzano le trasformazioni

- [Soggetto, Azione principale] Chi "cambia" le cose? Qual è il momento del "cambiamento"? o quando le cose cominciano a cambiare, così che si possa parlare, eventualmente, di un "prima" e di un "dopo"?

- [Mittente o Destinatore] E per quale ragione le fa cambiare? c'è qualcuno che vuole così? che ha fatto cominciare tutta la storia? appare subito o lo si scopre solo durante i fatti, o addirittura solo alla fine? in nome di chi o di che cosa sembra condotta tutta la storia? Da che cosa appare che si è raggiunto l'intento cercato? C'è qualche segno di "vittoria, gioia, approvazione..."? oppure, a rovescio, di "disapprovazione..."?

- [Ostacolo] Sono tutti d'accordo? O c'è qualcuno che si oppone? che cerca di "imbrogliare" le cose? Ci riesce? Qual è il suo "punto forte"? Se fallisce, perché fallisce? Quale risulta il suo "punto debole"?

- [Anti-Mittente e Anti-Programma] Perché o per quale scopo qualcuno si oppone? in che cosa si oppone? come ritiene di farcela? con quali aiuti?

- [Competenza] Se c'è qualche ostacolo, come lo si supera? con quali aiuti? come non si sta al gioco dell'avversario? C'è una specie di "contropiede"?

- Si sa già come fare? oppure lo si impara, e come? Qualcuno dà una mano o qualche influsso positivo? Si hanno, e come e quando, tutti gli "strumenti" necessari?

- [Destinatario] Chi trae vantaggio dal cambiamento? Forse colui stesso che cambia lo stato delle cose? oppure un altro?

7.2.3 Due personaggi: il testo e il lettore

Il testo e il lettore: si tratta di due personaggi particolari. Qualche volta sono apertamente visibili sulla scena, ma il più delle volte sono nascosti. Chi scrive una lettera mette in chiaro "mittente" e "destinatario". Qualche volta è così anche in certi testi (un diario, un romanzo autobiografico ecc.). Più spesso, i giochi sono più sottili e ci si trova di fronte solo a degli "avvenimenti", o a dei dialoghi fra personaggi all'interno del racconto. Eppure, se qualcosa è stato messo per "scritto", lo "scritto" stesso suppone la possibilità di essere "letto": se c'è uno "scrittore", c'è automaticamente "un lettore", e nessuno dei due esiste senza l'altro. Voi come lettori siete "aspettati" dal testo, e il testo in qualche modo vi ha immaginato fin dal momento della sua esistenza. Come? Come nella vita... qualche volta in modo sfacciato, il più delle volte in modo discreto, ma non per questo meno autentico ed efficace. I segni? Come nella vita, l'arte dell'"avvicinamento" può cambiare a seconda delle circostanze... L'importante è sapere che quando "troviamo" un testo da leggere, è perché quel testo "ci cerca"...

Soprattutto per questo aspetto, ciò che conta è l'esperienza di lettura. Ma si tenga presente che dal momento che la lettura è ciò che facciamo "noi" (testo-lettore), "qui" e "ora", tutto ciò che nel testo in qualche modo rimanda a questi aspetti "attuali" di "attori" (io-tu-noi), di "spazio" (qui) e di "tempo" (ora) è suscettibile di chiamare in causa direttamente il rapporto testo-lettore (enunciatore-enunciatario: tutti e due soggetti dell'atto di "enunciare" che è la lettura). Ciò che apre un ulteriore spazio "narrativo" (le stesse domande di prima possono ricominciare: che cosa vuole il testo? come pensa di ottenerlo? ecc.), e ci prepara ad entrare nell'aspetto figurativo di ogni "discorso".

7.3 Analisi figurativa. Come è "arredato" o "tessuto" un testo

Come non basta conoscere gli "uomini e le donne" in generale, così non basta conoscere i "racconti" in generale; come ogni uomo o donna è un essere con una sua propria "conformazione", che chiamiamo "personalità", così ogni testo appare con una sua propria "forma", che chiamiamo "organizzazione discorsiva".

Fare attenzione a ciò che è "unico" in una persona o in un testo significa tenere conto della "individualità" di ciascuno, sapendola però inserire in un universo "comune", in una trama più ampia di "relazioni umane" o di "tessuti intertestuali".

La "forma" particolare di un testo è "tessuta" attraverso dei "fili" che si svolgono lungo tre "assi" comuni a tutti i racconti: quello degli "attori", quello dello "spazio" e quello del "tempo". I "fatti" di un testo "av-vengono" intrecciandosi secondo questi tre assi, per cui in ogni momento di un racconto avremo una particolare "situazione discorsiva" che mette insieme in un certo modo certi attori in un certo spazio e in un certo tempo. Ogni volta questa situazione è "unica" e ogni volta questa situazione è parte di una "tela" più ampia, che è costituita non solo da tutto il racconto o da tutto il testo, ma anche da tutti i racconti o da tutti i testi conosciuti o conoscibili dal lettore/uditore. Questa tela più ampia rende possibile evidenziare le rassomiglianze e le differenze che fanno di ogni racconto un racconto unico, ma nello stesso tempo comprensibile all'interno di un sistema di relazioni significative.

7.3.1 Per notare le "conformazioni" dal punto di vista del tempo

"Isolare" certi particolari temporali aiuta a metterli in relazione con l'insieme. Notiamo alcuni esempi di fatti narrativi che hanno a che fare con il "tempo": - anzitutto, ovviamente, le indicazioni esplicite di date storiche (in genere rare, soprattutto nella Bibbia); - le precisazioni del tipo: il giorno dopo, venuta la sera, ... ; - gli avverbi di tempo: prima, dopo, durante, nello stesso tempo... ; - i tempi verbali: azione continuata o puntuale, abituale o improvvisa, ripetuta o eccezionale, ecc. ; - la successione degli episodi: raccontati in ordine di successione oppure anticipati o posticipati (flashback), omissi o saltati e poi recuperati, interrotti da digressioni poi ripresi; - il rapporto fra tempo della "storia" e tempo del "racconto": cioè, alcune volte il narratore va "veloce" su fatti che di per sé durano molto, e altre volte "indugia" su fatti (o pensieri) durati il tempo di una sguardo... ; - talvolta si seguono due serie di racconti riportati uno dopo l'altro in modo parallelo...

7.3.2 Per notare le "conformazioni" dal punto di vista dello spazio

Il modo con cui gli attori sono collocati nello spazio è indicativo delle loro relazioni reciproche. Ecco alcuni esempi di indicazioni spaziali:

- Certi luoghi sono "geografici" o "topografici", con un loro nome o una loro indicazione, mentre altri sono invece determinati da un "punto" di attrazione: es. attorno a un personaggio... ; - Gli avverbi di luogo sono anch'essi frequenti: in alto o in basso, dentro o fuori, di fronte ecc. ; - I verbi di movimento: entrare o uscire, avvicinarsi o allontanarsi, ...

- Come in certi giochi, i luoghi si "qualificano": le squadre di calcio avversarie, ad es., giocano sullo stesso campo, ma questo è "orientato" in modo diverso, e le due squadre mirano a "porte" diverse; così in un racconto i luoghi a poco a poco si possono rivelare come "favorevoli" o "contrari" agli uni o agli altri dei gruppi in scena, mentre ci possono essere dei luoghi "intermedi" fra i due "campi" spaziali opposti (la riva, fra terra e mare, il monte fra cielo e terra...);

Il "posto" del narratore può essere anche significativo: da quale "punto di vista" avviene la "ripresa"? Alcuni indicatori possono segnalare un passaggio da un punto di vista ad un altro: "e disse ..." (passaggio a discorso diretto, presa esterna), "e pensò..." (passaggio a discorso indiretto, monologo interiore), "ed ecco..." (frequente nella Bibbia, passaggio alla prospettiva del personaggio: si dice in discorso indiretto libero ciò che vede un personaggio...), ecc. Per quanto riguarda il nostro punto di vista, ciò può essere utile per rivelare qualcosa dei rapporti tra narratore e lettore...

7.3.3 Per notare le "conformazioni" dal punto di vista degli attori

Gli attori (e non solo gli attori "umani") evolvono attraverso i diversi tempi e i diversi spazi del racconto. Ciascuno di essi viene così ad essere diversamente "raffigurato" nelle diverse situazioni discorsive. Di nuovo, "isolare" queste "figure" permette di cogliere meglio la ricchezza e lo sviluppo delle relazioni reciproche fra tutti i personaggi. Attraverso queste "varianti" possono apparire insieme anche delle "costanti", cioè delle convergenze che si richiamano da una situazione discorsiva all'altra.

Come i giocatori di una squadra di calcio hanno ciascuno una propria funzione unica, e tuttavia condividono ad es. certi "orientamenti", certi "colori", certe "tattiche", così i personaggi di un racconto manifestano a poco a poco di avere in comune certe caratteristiche o certi "percorsi figurativi" che li fanno appartenere al "gruppo" degli attori di uno o di un altro programma. Questa "coerenza" di "costanti" e di "varianti" comincia a far intravedere l'unità profonda di un testo, la quale fa sì che i numerosi e diversissimi elementi che lo compongono siano tutti "in tema" (sarà qualche volta, e non necessariamente, l'ultimo passo dell'analisi: vedi il foglio "come tutto è in tema... quando si conosce il tema").

Non dimenticare, infine, che il **lettore stesso** può essere immaginato dal racconto come "immedesimato" dalla parte degli uni o degli altri personaggi. Soprattutto importante, per certi aspetti, i rapporti tra lettore e personaggi dal punto di vista della conoscenza (alcune volte il lettore ne sa più dei personaggi, altre volte ne sa meno, altre volte ne sa quanto i personaggi). Questi rapporti, in quanto sono suggeriti nel testo, entreranno in gioco nell'individuare ciò che all'interno di esso è pensato come vero (appare come è), menzognero (appare come non è), falso (non appare come non è), segreto (non appare come è). Tali connotazioni (qui non "moralì", ma solo corrispondenti al sistema interno del testo stesso) comandano anche i vari effetti di "ironia" in cui il lettore può venire coinvolto, o il tipo di "interesse" che in lui viene suscitato nei confronti del racconto (cognitivo sui fatti e sulla loro interpretazione, qualitativo o estetico sulla conduzione del racconto, pratico o umano sulla sorte dei personaggi).

7.4 Come tutto è "in tema"... se si conosce "il tema"

È l'ultima tappa di questo tipo di lettura, e, considerato il suo carattere di elevata astrazione, o di ragionamento molto generale, sarà il più delle volte tralasciata. Ciò non significa che dal punto di vista "teorico" essa non conservi la sua utilità pratica, soprattutto dal momento che, tra l'altro, essa tende a verificare che si sia tenuto conto di tutti gli elementi, anche minimi, presenti in un testo e del modo con cui essi entrano in relazione con tutti gli altri.

Qui basti dire che è necessario ricordare che tutti gli elementi narrativi e figurativi presenti in un testo, nonostante la loro grandissima diversità, in realtà "stanno insieme" perché c'è qualcosa che li tiene "insieme", cioè sono tutti "in tema". Ad es., in un racconto di malattia-guarigione, i vari elementi entreranno in relazione reciproca secondo un rapporto o "contrario" (sano-malato) o "contraddittori" (il "sano" diventa "contagiato", il "malato" diventa "convalescente") o ancora di "presupposizione" o "implicazione" (un "malato" prima di diventare "sano" passerà un periodo di "convalescenza", un "sano" diventa "malato" solo se passa per uno stadio almeno "logico" di "contagio"). A questo punto... può anche essere abbastanza chiaro che se anche una supposta e una finestra hanno in genere poco in comune, in un racconto possono stare benissimo "insieme" dal momento che la finestra sarà uno degli elementi che fanno passare dallo stato di "sanità" a quello di "contagio" (il figlio non ha dato ascolto al consiglio di chiudere la finestra...) e la supposta sarà invece uno degli elementi che fanno passare dallo stato di "malattia" a quello di "convalescenza" (arrivando poi, se tutto va bene, a poter di nuovo tenere la finestra aperta, come segno di "sanità" ... anche del tempo).

Appare chiaro che si è a questo punto a livello delle "fondamenta" del modo con cui un testo produce "senso" (questo tipo di "strutturalismo" non ha quindi niente di "metafisico"...). Appare anche chiaro che in genere una casa è fatta per viverci a livello "abitabile", e non a livello "sotterraneo". Ragion per cui, in questo nostro lavoro, ci fermeremo in genere a "godere" del "conforto" della nostra casa-testo, sicuri che le sue "fondamenta" ci sono e resistono alle acque e ai venti. Se poi nel testo-casa resta ancora qualcosa da mettere in ordine, ebbene ... sarà un'altra rassomiglianza tra la nostra vita e la nostra lettura.

7.5 Bibliografia

Più immediata e a orientamento pastorale:

AA.VV., *Al soffio delle Scritture. Leggere il Vangelo con giovani studenti*, LDC, Torino 1987.

Jean DELORME, *Il rischio della parola. Leggere i vangeli*, Vita e Pensiero, Milano 1994. L'autore "legge" tre "incontri": *La parola perduta*: Gesù e un lebbroso, Mc 1,40-45; *La parola ritrovata*: nella casa in riva al mare: Mc 2,1-13; *Dal dire vero al silenzio*: un padre, una donna, una figlia: Mc 5,21-43; due "parabole": *Parola della Legge e parabola*: un dottore della legge, un uomo, un Samaritano Lc 10,25-37; *Parola per il tempo dell'assenza*: la parabola dei talenti; una "lode": *Celebrazione: il Magnificat*: Lc 1,46-55). Il testo evita di usare il linguaggio tecnico della metodologia semiotica e narrativa ispirata alla teoria di Greimas, riservandola alle sole note (a piè di pagina nella versione italiana). La ricchezza e la semplicità del testo e la precisione metodologica delle note ne fa un sostituto aggiornato di *Segni e parabole* (vedi sotto)

André FOSSION, *Leggere le Scritture. Teoria e pratica della lettura strutturale*, LDC, Torino 1982 (la prima parte).

Jean-Claude GIROUD - Lous PANIER, *Semiotica*, "Quaderni biblici 5", Borla Roma 1991.

GRUPE D'ENTREVERNES, *Segni e parabole. Semiotica e testo evangelico*, LDC, Torino 1982.

Jean-Louis SKA, Jean-Pierre SONNET et André WÉNIN, *L'analyse narrative des récits de l'Ancien Testament*, "Cahiers Évangile: 107", Ed. Du Cerf, Mars 1999.

Jean Louis SKA, *Our Fathers Have Told Us. Introduction to the Analysis of Hebrew Narratives*, Ed. Pontificio Istituto Biblico, Roma 1990 (una rielaborazione in italiano, con ampliamenti e adattamenti, è disponibile nelle Dispense per gli studenti "Questioni metodologiche. Verso le letture sincroniche", a cura di A. Pinna, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Cagliari 2003, pp. 31-63, con indice analitico dei passi biblici e degli autori).

R. TONELLI - L.A. GALLO - M. POLLO, *Narrare per aiutare a vivere. Narrazione e pastorale giovanile*, LDC, Torino 1992 (con bibliografia, organizzata per argomenti).

Più teorica e in generale:

Angelo MARCHESE, *L'officina del racconto. Semiotica della narratività*, Mondadori, Milano 1983.1990.

Gerald PRINCE, *Dizionario di narratologia*, Universale Sansoni, Firenze 1990.

Cesare SEGRE, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, "Paperbacks 165, Einaudi 1985.